

Se Pirandello cerca il personaggio

Micaela Esdra è Ersilia in «Vestire gli ignudi» diretta da Pagliaro

AGGEO SAVIOLI

ROMA Nella vasta produzione di Luigi Pirandello, *Vestire gli ignudi*, la cui «prima» si data al 14 novembre 1922, viene a distanza non lunga da *Sei personaggi ed Enrico IV*. I legami non appaiono sottili, tra quest'opera minore e il primo, soprattutto, di quei titoli famosi sono stati indagati dagli studiosi più attenti (in particolare Roberto Alonge). Di ciò sembra tenere un certo conto Walter Pagliaro, allestendo ora (al Teatro della Villa) il dolente dramma di Ersi-

lia Drei, non Personaggio ma creatura umana, braccata da un Autore che riassume in sé, ipocritamente sublimandole, le vili smanie possessive degli uomini della vita, dell'infelice vita, di Lei: l'ex tenente di vascello Franco Laspiaga, che la sedusse e abbandonò; il console Grotti, che approfittò dello smarrimento della giovane donna (in casa sua essa svolgeva, laggiù a Smirne, mansioni subalterne), per farne la propria amante servile. Salvata da un tentato suicidio, Ersilia è finita sulle pagine dei giornali, ma la sua storia vi è giunta accomodata, decente-

mente «rivestita», e tale ancor più risulterebbe, con una pennellata di esotismo, se lo scrittore Ludovico Nota ne trasse materia per un romanzo o un lavoro destinato alla ribalta; sebbene di mezzo ci sia, poi, la morte di una bambina, la figlioletta di Grotti, indirettamente causata dalla distrazione dell'indegno padre e di Ersilia. Costei decide, infine, di por termine ai suoi giorni, dichiarando agli altri, a quella sorta di rappresentanza dei «tanti cani che le sono saltati addosso», nella sua breve esistenza, la nuda verità.

Il rischio insito nel testo è che, paradossalmente, a tormentare la protagonista, unico essere in carne e ossa, siano delle figure in qualche modo letterarie, e che il ruolo di Ersilia primigenio dunque in misura totale. Ma non si può rimproverare a Micaela Esdra la padronanza sicura, e ricca di sfumature, della parte. Il resto della Compagnia, coordinato a dovere da Pagliaro, è comunque dignitoso: lo formano Sergio Reggi, Massimo Reale, Gabriele Martini, Andrea Lavagnino; e Rita Savagnone nei panni dell'affittacamere, di cui si fa rilevare un giusto elemento di solidarietà femminile.

INFORMAZIONE

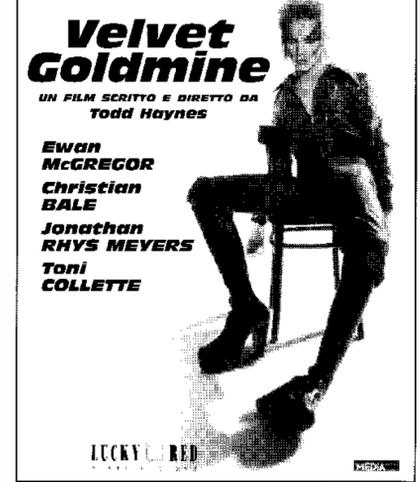
Tg1, arriva «Frontiere» e un'edizione della notte più lunga

■ Parte stasera *Frontiere* il nuovo appuntamento del Tg1. «Prenderà il posto del vecchio Tv7 - spiega il direttore Giulio Borrelli - raccogliendo la tradizione e gli aspetti stilistici e portandoli verso nuove frontiere. Un appuntamento che completerà il mio piano editoriale che si sforza di dare al Tg1 il respiro del grande giornale popolare attento alle news ma anche all'approfondimento». Da domani, poi, il Tg1 della notte allungherà il suo appuntamento portandolo a 30 minuti. Tra le novità una rassegna stampa con ospiti illustri.

BARBERINI **IN ESCLUSIVA**

di Roma
«OTTIMO FILM, GRANDI SCENOGRAFIE E GRANDE MUSICA»
l'Unità

PER CHI NON HA PAURA DI ESSERE SE STESSO!



Orario spettacoli: 15,00 - 17,30 - 20,00 - 22,30

Raitre: ecco i «Ragazzi» di Deaglio

Storie di gente comune per raccontare chi sono gli italiani alla fine del millennio: con questo spirito prende il via oggi, alle 22.55 su Raitre, «Ragazzi del '99», il nuovo programma con cui Enrico Deaglio torna in tv a cinque anni dall'esperienza di «Milano, Italia». «Abbiamo scelto storie che ci sono state segnalate o tratte dalla cronaca - spiega il direttore di «Diario» - e siamo andati a vedere chi sono i protagonisti, qual è la giornata tipo e quali sono le idealità di queste persone». Il tentativo è anche quello di «ricostruire un po' l'unità del Paese: mi piacerebbe - ha sottolineato - che una persona del Veneto si interessasse a una storia della Basilicata». Ogni settimana Deaglio proporrà sette mini-storie, una per ogni giorno della settimana. In studio sarà ogni volta affiancato da un ospite, con cui approfondirà temi e discorsi: questa sera c'è Pietro Mennea. La prima puntata si aprirà con un servizio sul primo nato del '99, cui si affiancherà la testimonianza di un vero «ragazzo del '99», uno dei giovani chiamati a 18 anni a combattere la prima guerra mondiale. Ci saranno poi le storie del carrozziere che gestisce tra Rimini e San Marino l'autorimessa dove finiscono tutte le auto coinvolte negli incidenti del sabato sera; del dj di una radio privata della Basilicata che ha avviato l'inchiesta sul fratello del cardinal Giordano; di una insegnante di Torre del Greco che si sente «un avamposto dello Stato» in una città dove cento famiglie sono state rinviate e giudizio per non aver mai mandato i figli a scuola. E un breve servizio da Peschici, per vedere cosa è cambiato nel paese dopo la vincita collettiva al Superenalotto.

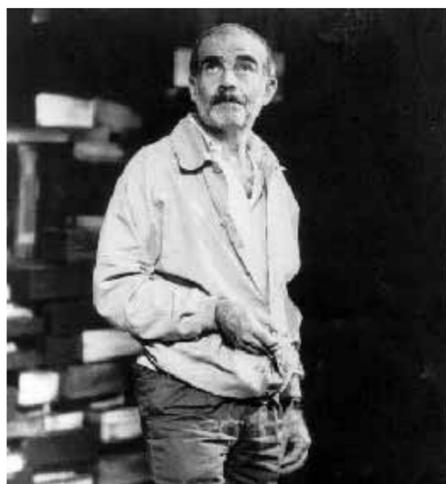
Castri: «Voglia di smettere»

Il regista: «Tropo deluso per quel che accade in campo teatrale»
Al Fabbricone di Prato è in scena il suo «Fede speranza carità»

MARIA GRAZIA GREGORI

PRATO Al Fabbricone di Prato, dagli anni Settanta luogo dedicato alla sperimentazione, apparso come sempre, Massimo Castri, uno dei maggiori registi del nostro teatro, prova, con una compagnia composta in larga parte di giovani, *Fede speranza carità* (in scena in questi giorni), di Odón von Horváth, drammaturgo e romanziere di origine ungherese ma di lingua tedesca. Uno scrittore che non comunica certezze ma dubbi, che con ironia racconta storie di piccola gente e getta uno sguardo attonito sul futuro prevedendo l'avvento di un'era «dei pesci» segnata dal disincanto, dalla freddezza e dall'assenza di qualsiasi sentimento.

Castri cosa l'ha deciso a mettere in scena «Fede speranza carità»? «È dagli anni Settanta che desidero confrontarmi con questo testo. Ma Strehler, che ne deteneva i diritti, me li negò così come mi negò quelli per il *Baal* di Brecht. Allora scelsi *Vestire gli ignudi*, il mio primo Pirandello e la mia storia è andata come è andata... Mi piaceva e mi piace von Horváth perché è un autore anomalo, schiacciato da Brecht, «fuori corso» da noi e non solo da noi per molto tempo. Uno scrittore senza ideologia, assurdo e razionale allo stesso tempo. L'interesse, nato in Italia attorno alla sua figura, alla sua morte romantica (a trentasette anni a Parigi, colpito alla testa dal ramo di un albero sotto il quale si era rifugiato per sfuggire a un forte temporale, ndr) dopo la pubblicazione del suo *Teatro popolare*, curato da Emilio Castellani per Adelphi, si è ormai affievolito da anni. Il mio ritorno al suo teatro nasce oggi, dunque, non tanto dalla sua attualità



Massimo Castri, regista di «Fede, speranza, carità»

quanto dal mio bisogno di confrontarmi con il realismo: un lavoro che ho iniziato con Euripide, Goldoni, Schnitzler e che oggi approda a questo testo crudo, cattivo, molto forte... «Fede speranza carità» racconta una storia di gente minima, di una giovane ragazza, Elizabeth, che si getta nel fiume per la vergogna di una piccolissima colpa, del suo «salvataggio» e della sua morte mentre la gente attorno a lei non se ne accorge neppure... «È un testo giusto per il gruppo

“
Lo spettacolo chiude un ciclo. Penso a un progetto che metta al centro l'attore”
”

con il quale lavoro da anni e che tento di salvare dal nulla cercando di mantenere, in un piccolo teatro pubblico come il Metastasio di Prato, un discorso alto. Mi affascina il linguaggio molto moderno di questo dramma: un linguaggio dell'afasia, dell'infrazione, dove tutto si sgretola. Nella produzione di questo autore *Fede speranza carità* è come una via crucis che ha per protagonista uno dei suoi personaggi femminili più compiuti (lo interpreterà Stefania Felicelli). Personaggi a tutto tondo sono anche il poliziotto fidanzato

della ragazza (Mauro Malinverno) e il Preparatore di cadaveri (Mario Valgoj). Gli altri sono segnati dall'afasia, difficili da interpretare e richiedono molta forza e la misura della lingua».

Perché ha scelto di mettere in scena «Fede speranza carità» al Fabbricone?

«Con il contributo ideativo di Maurizio Balò che firma le scene, abbiamo ambientato lo spettacolo al Fabbricone di Prato, affascinati dalla contraddizione fra la misura che si richiede nell'interpretazione e la dismisura dello spazio. Il Fabbricone è una cavità industriale. Rappresenta una città piccola ed enorme allo stesso tempo, una specie di grande giocattolo che potrebbe essere un set cinematografico, anche in omaggio a Horváth che pensava di emigrare negli Stati Uniti per fare cinema e che il giorno in cui morì aveva un appuntamento con il regista Robert Siodmak. In questo set che riempie il Fabbricone come un grande deposito e dove gli spettatori non saranno più di cento, questi personaggi goffi e terribili «giocheranno» come bambini...»

Dopo «Fede speranza carità» quali sono i suoi progetti?

«Questo spettacolo per me chiude un ciclo, è indubbio. Come sempre penso a un teatro che non sia solamente una scelta di testi, ma un progetto che metta al centro l'attore, lo spazio, la drammaturgia».

Ma un sogno ce l'avrà... «Certo che ce l'ho. Una «casa» dove lavorare a progetti necessari, dove passare dalla *Trilogia della villeggiatura* di Goldoni, che ho già fatto, al *Platonov* di Cechov, riabbracciare il *Faust* di Goethe, ritornare ancora a Goldoni, pensare a *Tre sorelle*... Ma oggi sono troppo scogliato, per come vanno le cose nel nostro teatro, con tanta voglia di smettere».



Accademia Filarmonica Romana
Teatro Olimpico

PILOBOLUS TOO



coreografie
danzatori
REBECCA STENN e
ADAM BATTELSTEIN
Alison Chase, Moses Pendleton
Jonathan Wolken, Felix Blaska
Robby Barnett, Michael Tracy

Da Martedì 2 a Domenica 7 febbraio tutti i giorni alle ore 21.00 salvo Domenica fore 17.00
Biglietti al teatro (Piazza G. da Fabriano) Tel. 3234890 - orario continuato 11-19

INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA ŠKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



FELICIA BERLINA

L.14.005.000

(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

FELICIA WAGON

L.16.771.000

(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327



Gruppo Volkswagen

*Esempio ai fini della legge 154/92: ŠKODA FELICIA 1.3 LX Prezzo chiavi in mano L.14.005.000 I.P.T. esclusa - Arancio L.2.310.000 o eventuale premura - Imposta finanziaria L.12.000.000 - Spese istruttoria e bolli L.220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L.500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 28/02/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli illustrati pubblicati a termine di legge.

